



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN CAMPANIA **DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II**

ALLA POPOLAZIONE DI TORRE DEL GRECO Torre del Greco (Napoli) - Domenica, 11 novembre

1990 *Carissimi sacerdoti e fedeli di Torre del Greco!*1. Ringrazio voi e il vostro arcivescovo, il signor card. Michele Giordano, e ringrazio il signor sindaco per il saluto rivoltomi. Un pensiero riconoscente a voi tutti presenti, per la festosa e calorosa accoglienza, tipica delle popolazioni di questa terra felice, le cui straordinarie bellezze naturali sembrano sottolineare la comune gioia di questo incontro.2. Il più illustre figlio di Torre del Greco è senza dubbio il beato Vincenzo Romano. Egli vi ha lasciato un'eredità spirituale preziosa con l'esempio di una santa vita, del fervore sacerdotale e della totale dedizione che caratterizzarono gli oltre trent'anni del suo ministero pastorale. Erano, quelli, tempi difficili e calamitosi per le vicende storiche e per la disastrosa attività del vicino Vesuvio, che nel 1794 devastò la vostra città, seminando terrori e lutti. Con un ritmo di attività quasi incredibile, egli fu maestro di evangelica carità ai sacerdoti e provvido padre ai fedeli, dei quali condivise sofferenze e preoccupazioni. Fu anche un precursore della carità sociale, così importante per la Chiesa di oggi, con l'assistenza spirituale e la tutela dei diritti dei pescatori di corallo, per i quali era celebre Torre del Greco. Durante i lunghi periodi di assenza degli uomini su mari lontani, il beato riservava particolari cure alle loro famiglie.3. Ma Vincenzo Romano lavorò intensamente e soprattutto per la formazione delle coscienze e per l'evangelizzazione. Alla radice dei problemi personali e sociali di solito si riscontrano cause legate all'infermità delle coscienze o all'aridità dei cuori. Vincenzo Romano lo sapeva, ed era perciò convinto che il primo impegno di ogni buon pastore dev'essere la formazione dottrinale e morale dei propri fedeli. Egli pertanto si dedicò con sollecitudine e costanza alla catechesi parrocchiale e al ministero delle confessioni, vedendo in ciò un'occasione privilegiata di formazione delle coscienze. Alla gente del popolo propose il Vangelo nella sua semplicità e autenticità, divenendo egli stesso testimone credibile e araldo della parola di Cristo con una vita povera, umile e, soprattutto, integralmente dedicata al ministero. L'impegno dell'evangelizzazione fu nella sua vita la sola vera passione, e per questo, come l'apostolo Paolo, egli si comportò in modo da essere amorevole in mezzo a voi come una madre che nutre con cura le proprie creature. Dimostrò anzi di essere disposto a dare ai Torresi non solo il Vangelo, ma la sua stessa vita, come a figli diventati a lui singolarmente cari (cf. *1 Ts 2, 7-8*). Con tale animo egli vi annunciò il Vangelo di Dio, sforzandosi di essere catecheta in tutti i modi e in ogni circostanza. Come ben sapete, egli usò il metodo della "sciabica"; catechizzava i fedeli dovunque si trovassero, visitandoli nelle case o accompagnandoli lungo le strade. Con intuizione che anticipava i tempi, il vostro patrono si preoccupò così del valore della Messa festiva e insegnò ai fedeli come si assiste ad essa, non da estranei o muti spettatori, ma comprendendo bene e partecipando consapevolmente all'azione sacra, grazie alla luce ricevuta nell'ascolto della parola di Dio (cf. *Sacrosanctum Concilium, 47*).4. La voce dello Spirito, che guidò il santo parroco torrese nel suo ministero, è la stessa voce che oggi fa appello a questa Chiesa particolare per chiedere a tutti voi di prodigarvi per la nuova evangelizzazione, attendendo alla riforma delle coscienze nella luce della parola di Dio e concorrendo a rinnovare i costumi morali sia nella vita privata che in quella pubblica. Lo Spirito vi invita ad attuare la

carità, che si espande a partire dalla fede, ad aprire senza timore gli occhi su quei bisogni umani per i quali spesso mancano la comprensione e il soccorso della collettività. Vi invita a un impegno solidale per il bene dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo, al fine di raggiungere la sperata promozione sociale, nel contesto di un autentico progresso umano. Lo Spirito richiede a voi una carità che sappia difendere coraggiosamente la vita, liberando ogni uomo dalla schiavitù della violenza e delle intimidazioni provenienti da poteri illegali. Lo Spirito vi invita a operare tutti in unità d'intenti con generosa dedizione, fidando nella forza della verità e della giustizia.⁵ La comunità di Torre del Greco non lascerà cadere l'esempio e la memoria del suo umile e santo parroco di un tempo. Vi invito tutti a riprendere ancora oggi il suo programma pastorale, per inserirlo nelle moderne tensioni sociali con il suo stesso fervore e con la sua medesima passione. Questo è il ricordo che voglio lasciare a voi, sacerdoti, religiosi e laici impegnati nella catechesi e nel servizio ecclesiale, mentre imparto a tutti la mia benedizione, con uno speciale pensiero per i giovani, le famiglie, i sofferenti. ©

Copyright 1990 - Libreria Editrice Vaticana

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana